

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA - 8 dicembre 2014

Ricolma della grazia di Dio per essere la madre del Signore

Nella nostra vita siamo spesso coinvolti nel male e produciamo peccato. Ogni bambino che nasce, nasce in un mondo che è segnato dal male, soprattutto il male etico, quello che scaturisce dalle scelte, dalla volontà e dalla responsabilità di singole persone, di gruppi o di interi popoli. La guerra, la violenza, la pena di morte, il terrorismo, la corruzione di politici, imprenditori, amministratori, lo sfruttamento di persone, di gruppi e di popoli da parte di multinazionali criminali e così via, sono originate e alimentate da strutture di peccato, cioè da realtà sociali, politiche, economiche, finanziarie ed anche religiose, gestite dagli uomini, non dal diavolo, che portano alla devastazione delle persone. E dentro questo mondo segnato dal male e dalle strutture di peccato costruite da uomini, ogni essere umano che viene alla luce respira lo "smog" inquinante dell'egoismo che lo predispone a compiere azioni malvagie. Questa è la condizione umana e storica nella quale, anche noi, siamo venuti alla luce, viviamo e continuiamo a portare avanti. E' la condizione di chi nega o rifiuta ogni riferimento etico, che non sia soggetto al criterio delle proprie voglie, della lobby di potere o della forza della violenza. Ma questa non è la condizione che Dio ha voluto e vuole per l'umanità. La Parola di Dio ci chiama, ci sollecita, ad una vita nuova e diversa, che in termini biblici significa santa. Una vita non disponibile ad alimentare e perpetuare le strutture di peccato prodotte dall'uomo.

La festa e il simbolo della Immacolata concezione di Maria è lì per dire che questo è possibile. Anzi, ci dice che Maria è segno di questa possibilità nuova offerta ad ogni persona e all'umanità. Così, celebrando la festa dell'Immacolata celebriamo la donna, la madre di Gesù, una di noi che ha raggiunto la meta: la vita nuova secondo la Parola Dio: <Avvenga di me secondo la Tua parola>. Una vita, quella della sposa di Giuseppe e mamma di Gesù, che si è sottratta consapevolmente a tutte le strutture di male e di peccato che erano presenti anche nel suo tempo. La bellezza umana e spirituale, la semplice e umile grandezza etica di questa giovane donna di Nazareth, non è il frutto di un meccanismo esterno, di un intervento unilaterale di Dio. Maria non ha subito né inconsapevolmente accettato la sua condizione di madre del Signore. Le poche misurate parole che di lei sono scritte nel vangelo di Matteo e di Luca, ci permettono di cogliere sì il suo stupore di fronte a qualcosa di imprevisto, ma ci permettono pure di comprendere la sua disponibilità motivata e intelligente a percorrere una via diversa che l'avrebbe portata a mettere a repentaglio la sua credibilità e a rischiare la sua vita.

Maria testimonia alcuni atteggiamenti essenziali per cogliere in profondità la parola di Dio e dare così spessore robusto e senso nuovo all'esistenza. La capacità di ascolto, di riflessione attenta sui fatti della vita, di serenità e di coraggio di fronte a ciò che non rientrava negli obiettivi pensati per sé, la capacità di non separare la vita di ogni giorno dall'esperienza di fede, sono atteggiamenti indispensabili per fondare una vita diversa, non solo rispetto al progetto di Dio, ma rispetto alla banalità e superficialità con cui, spesso, barattiamo il nostro tempo e consumiamo le nostre esperienze. Maria è modello ed esempio non per andare in paradiso, ma per vivere con rispetto la vita e la fede; esempio di una diversità che è piena umanità e rifiuto di alienarsi nelle mezze misure oggi disponibili.

don Maurizio Dassie